

◆ *In vista due interventi chirurgici  
Non si esclude un trasferimento  
a Parigi o negli Stati Uniti*

◆ *«Sto molto male», dice l'ex premier  
È stanco, e parla a fatica  
La decisione entro la settimana*

## Craxi: «Prego Iddio di salvarmi la vita»

### Nuovo ricovero, è grave l'ex leader del Psi

PAOLA SACCHI

«Che Dio mi aiuti! Conto di uscire vivo, perché di questo si tratta». Bettino Craxi parla per la prima volta dal suo letto di ospedale. L'ex presidente del Consiglio e leader socialista è di nuovo lassù, al quinto piano, nel reparto di rianimazione e terapia intensiva dell'Hopital Militaire di Tunisi. In attesa, come lui stesso annuncia, non di uno, ma di due interventi chirurgici. Il quadro clinico del "Paziente italiano" si è aggravato e le operazioni non è escluso che possano essere effettuate anche fuori dalla Tunisia. «Sto molto male», dice Craxi, «non escludo di dover essere curato nei prossimi giorni a Parigi o anche negli Usa». Importante sarà il consulto medico che si terrà questa mattina a Tunisi. Dunque, «che Dio mi aiuti!», «anche se - aggiunge con amarezza l'ex premier - so che ci sono dei mascazzoni che preferirebbero il contrario». È stanco e parla a fatica. Ma non rinuncia ad alcune notizie di natura politica. Si dice convinto che in Italia non si farà nessuna commissione che si occupi più seriamente e più a fondo della conoscenza di un lungo capitolo della storia recente del nostro paese. «Non la vogliono - afferma - e quindi non si farà nessuna commissione». Perché «in Italia ci sono troppi bugiardi ed extraterrestri». L'Italia che Craxi vede dal suo letto di ospedale, in queste ore drammatiche per la sua salute, è «infestata da troppa simbologia floreale e animale» che «nasconde il vuoto e la pochezza dell'attuale situazione politica».

L'ex premier, che ha avuto due condanne passate in giudicato, non si esprime sulla possibilità di usufruire di salvacondotti medici per venire a curarsi in Italia. Li aveva già rifiutati nei giorni scorsi quando disse che nel nostro paese si stava assistendo ad «una litania di canti umanitari degni di miglior causa». Ed in una dichiarazione concordata suo figlio Bobo aveva detto: «Mio padre Bettino, almeno fino ad ora, non ha mai richiesto a chichessa di essere curato per i suoi malanni fuori dalla Tunisia».

Nella giornata di ieri alcune agenzie di stampa avevano avanzato l'ipotesi che Bettino Craxi dovesse essere operato per una cisti al fegato. «Stupidaggini», replica l'entourage familiare. Ieri sera al telefono dalla casa di Hammamet, Bobo Craxi confermava: quadro clinico molto delicato. Se l'ex premier dovrà essere operato a Tunisi, a Parigi o negli Usa lo si deciderà entro la settimana.

Craxi aveva trascorso il fine settimana, per una breve pausa tra i due ricoveri, nella casa di Hammamet. Nonostante fosse uscito dal tunnel della crisi cardiaca ed epatica che, una decina di giorni fa, aveva imposto il suo ricovero all'Hopital Militaire, erano incominciate a circolare ipotesi su un suo possibile trasferimento a Parigi, usufruendo di un passaporto diplomatico messo a disposizione da Yasser Arafat. Ma Bettino Craxi aveva sempre premuto per restare in Tunisia di cui aveva elogiato ospitalità, «premure» e «l'eccezionalità della sua classe medica». Tra poche ore sapremo se resterà all'Hopital Militaire.

NELLE CARCERI USA

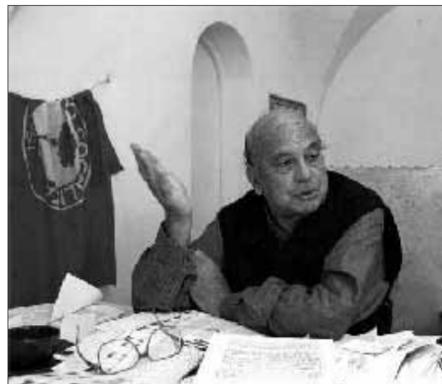
## Badalamenti, torna il boss coi suoi misteri Il capo di Cosa nostra parla con i pm

CALTANISSETTA Né un pentito, né un collaboratore, ma uno che ha «delle cose da dire e che risponde alle domande»: Tano Badalamenti, condannato per traffico di droga a 45 anni di carcere duro che sta scontando a Fairton, New Jersey, Stati Uniti, è il boss di Cosa nostra interrogato nelle settimane scorse dai pm di Caltanissetta e prima ancora sentito dal giudice Falcone. Al proposito il procuratore Giovanni Tinibra commenta: «Vorrei, che non si facessero illusioni o ipotesi errate riguardanti fatti sui cui indagano altre procure». Il riferimento è all'attentato fallito (20 giugno 1989) contro Giovanni Falcone sul litorale di Palermo.

L'interrogatorio in Usa, condotto dai pm Paolo Giordano e Luca Tescaroli, rientrerebbe nel programma di inchieste che conduciamo da anni nella provincia di Caltanissetta. I magistrati nisseni avrebbero interrogato Badalamenti anche sul duplice omicidio di Giuseppe Di Fede e Carlo Napolitano (presunti guardaspalle del boss di Rieti Giuseppe Di Cristina) uccisi il 21 novembre del 1977, e

sull'omicidio di Francesco Madonia, padre del boss di Cosa nostra del Niseno Giuseppe «Piddu» catturato nel settembre del 1992 vicino a Vicenza dopo sette anni di latitanza. «Don» Francesco Madonia fu ucciso l'8 aprile del 1978. Il perché di tanta attenzione su tre delitti d'un ventennio fa starebbe nella ricostruzione di alcuni passaggi della guerra di quegli anni tra la fazione sanguinaria dei corleonesi e l'ala moderata di Cosa nostra di cui faceva parte Badalamenti che per questa sua posizione venne rimosso dal vertice mafioso.

Per i tre omicidi si è concluso il 21 aprile scorso il processo di primo grado con tre ergastoli a Bernardo Brusca, Nino Marchese, Totò Riina, e l'assoluzione di Giovanni Brusca (che malgrado si fosse autoaccusato degli omicidi Di Fede e Napolitano non è stato creduto e per questo denunciato per calunnia) e di Gaetano Di Bilio, gioielliere di Rieti. È in corso il processo stralcio a Leoluca Bagarella (cognato di Riina) ritenuto uno dei killer dei guardaspalle di Di Cristina. Comunque Don Tano Badalamenti



Bettino Craxi nella casa di Hammamet

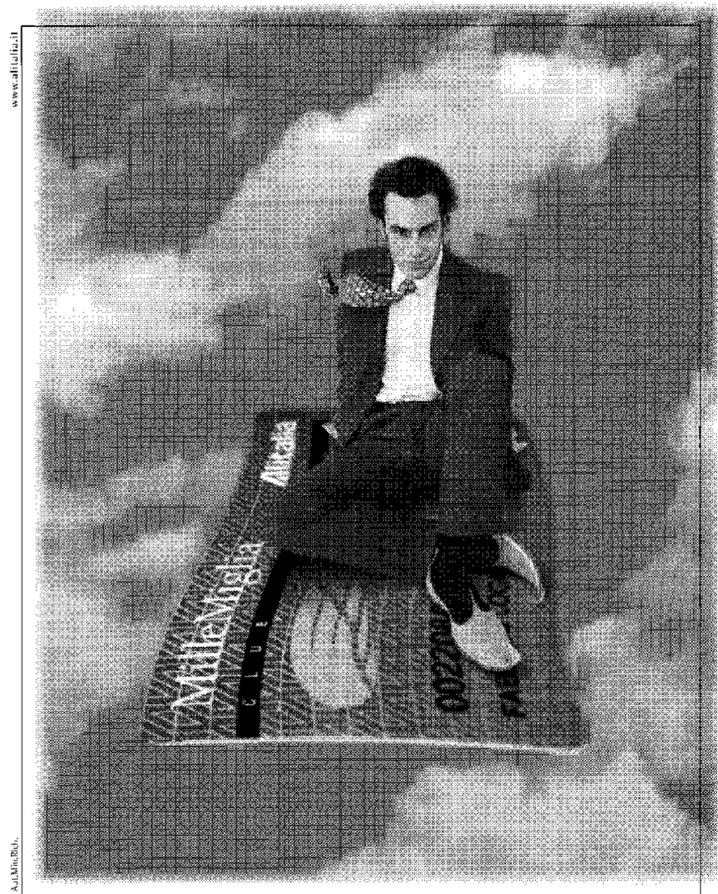
### Mattarella «Fototessera con il chador? È ammessa»

ROMA Il chador «fa parte integrante degli indumenti abituali» delle donne osservanti la religione islamica, e quindi «sono ammesse, anche in base alla norma costituzionale della libertà di culto e di religione, le fotografie da inserire in documenti d'identità nelle quali la persona è ritratta con il capo coperto da indumenti indossati in modo continuativo per motivi religiosi». È la secca risposta fornita ieri alla Camera dal vicepresidente del Consiglio Sergio Mattarella ad una interrogazione con cui il deputato di An Maurizio Gasparri contestava - anche con polemici riferimenti alle recenti proteste a Torino - la «pretesa» di persone islamiche di essere fotografate appunto con il chador, e chiedeva come questa richiesta fosse «conciliabile con le norme che vietano qualsiasi travestimento o camuffamento (testuale, ndr) per i documenti d'identità». Mattarella ha replicato ricordando che una circolare del Viminale del '94 (governo Berlusconi, con Gasparri sottosegretario all'Interno) aveva risolto la questione della compatibilità tra la normativa italiana sui documenti personali e le prescrizioni di talune religioni, «tra le quali l'islamica che impongono alle donne l'uso continuo del copricapo o del capo comunque coperto». Di più il ministero dell'Interno, nel confermare il divieto dell'uso del cappello, aveva precisato che «tale divieto non fa riferimento alla necessità che l'interessato mantenga il capo scoperto, limitandosi solo a proibire che il copricapo venga utilizzato un semplice accessorio».

Usa e nei verbalieri riempiti davanti agli inquirenti italiani, il boss è sempre stato attento a negare tutte le accuse che gli vengono rivolte, attaccando i pentiti, ed evitando accuratamente di nominare Cosa nostra. Ad esempio, secondo Buscetta, Badalamenti conosceva anche Giulio Andreotti al quale si sarebbe rivolto per «aggiustare» alcuni procedimenti giudiziari. Sarebbe accaduto in occasione del processo d'appello a Filippo Rimi, cognato di don Tano, accusato di omicidio. Don Tano, in una recente intervista, ha sostenuto sostenendo che mai avrebbe accettato di incontrare «uno come Andreotti».

E non ha mai ammesso di essere mafioso, però ammette di avere incontrato Nino Salvo «attraverso una lettera di presentazione dei carabinieri». «Come faceva ad essere mafioso Nino Salvo - considera il boss - se è venuto da me terrorizzato, passando attraverso i carabinieri? E non sarebbero i Salvo, secondo la procura, i referenti mafiosi di Andreotti? E se Nino Salvo non è mafioso come fa ad esserlo Andreotti?».

Diverso «e non equiparabile» il caso del chador o anche del velo, nel caso delle religiose: in tal caso essi «sono parte integrante degli indumenti abituali e concorrono nel loro insieme ad identificare chi li porta (...) purché ad ogni modo i tratti del viso siano ben visibili. È necessario aggiungere che l'on. Gasparri si è detto del tutto insoddisfatto».



## Per avere il viaggio premio in un lampo, la parola magica è MilleMiglia.

Miglia raddoppiate e bonus da leggenda con i voli da Roma a Catania, Palermo, Venezia, Torino, Cagliari (e viceversa) e da Milano a Catania e Palermo (e viceversa).



• **MilleMiglia**  
Dal primo ottobre 1999 al 29 febbraio 2000, raddoppi le miglia e guadagni bonus fino a 12.000 miglia.



• **Bronze Bonus**  
All'ottavo volo effettuato, bonus di 2000 miglia.



• **Silver Bonus**  
Al dodicesimo volo effettuato, bonus aggiuntivo di 4000 miglia.



• **Gold Bonus**  
Al sedicesimo volo effettuato, bonus aggiuntivo di 6000 miglia + abbonamento a Panorama Travel.



• **Iscrizione**  
Se non sei ancora socio del Club MilleMiglia, chiama il numero 1478/65640 (06/65640 da Roma e dai telefoni cellulari).

MilleMiglia

Alitalia

